

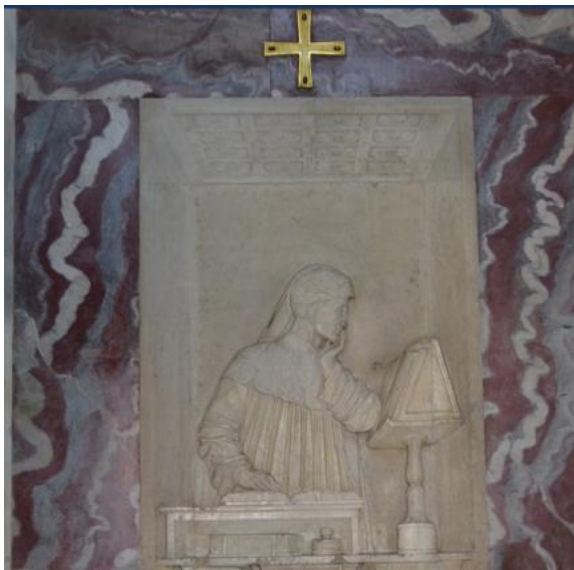


NOTIZIARIO

Chiesa e Polo Servizi – 15° Stormo

ad uso interno- Anno II – Numero 11 Novembre 2020

PELEGRINI NELLA STORIA



RACCONTARE POSITIVO **Attraverso le selve oscure di oggi**

“anche noi potremo arricchirci dell'esperienza di Dante per attraversare le tante selve oscure della nostra terra e compiere felicemente il nostro pellegrinaggio nella storia”. (Papa Francesco)

Da qualche tempo, ormai, vivo in Romagna, per motivi di servizio, che vanno, dalle zone del basso Comacchio, sino alle porte di san Marino, passando per città e luoghi belli per arte e cultura. Ravenna è certamente una delle città, di questa zona d'Italia, dalle caratteristiche uniche per arte, cultura e personaggi, che qui hanno vissuto, o anche solo

passandoci si sono fermati. Uno tra tutti, oggi, voglio ricordare, Dante Alighieri, che a Ravenna morì nella notte tra il 13 e il 14 settembre 1321.

“Nella ricorrenza del settimo centenario della nascita di Dante, Paolo VI con la lettera apostolica “Altissimi cantus”, datata 7 dicembre 1965, evidenziava il profondo interesse della Chiesa per la figura di Dante. La lettera apostolica completava la serie di iniziative attraverso le quali papa Montini volle esprimere l'ammirazione sua e di tutta la Chiesa per il cantore della Divina Commedia. Il 19 settembre dello stesso anno il Papa aveva inviato per la tomba del Poeta a Ravenna la croce d'oro, come segno della risurrezione che Dante professava”. (Cfr.Ravennanotizie)

A chi legge dalle pagine di questo sito, potrebbe pensare che centra questo, con le finalità del sito, pensato per servire una comunità e far conoscere ad altri questa realtà? Ma credo che offrire spunti sempre e comunque di riflessione su argomenti di vario genere, possa aiutare tutti noi a godere del bello che abbiamo e alzare lo sguardo soprattutto in quei momenti difficili della vita e non perdere la speranza.

Mi tornano alla mente le parole, che lessi del Motu Proprio, “Altissimi Cantus” di Paolo VI, Papa, che nel 1965, il 7 settembre, scrisse per celebrare il sesto centenario della nascita di Dante Alighieri, scrisse, sono le parole della Chiesa verso un poeta che ha parlato a noi di Dio:

“Nell’eccelso coro dei poeti cristiani ... l’aurea cetra di Dante, la sua armoniosa lira risuonano con una melodia ammirevole per la grandezza dei temi trattati e per la purezza dell’afflato e dell’ispirazione, meravigliosa per il vigore congiunto a una squisita eleganza”. (Cfr. Altissimi Cantus)

Così oggi con questo spirito voglio arrivare a voi e invitarvi a riprendere in mano la bellezza della poesia scoprendola lettura utile alla nostra vita.

I mosaici ravennati, la storia che racchiudono ancora più lontana nel tempo, incorniciata da questa presenza ci a fermarci e a pensare come ha ricordato Papa Francesco: *“a ritrovare il senso perduto e offuscato del nostro percorso umano”.* (cfr. Vatican.Va)

La domanda, che forse i più distratti o i meno capaci di appassionarsi, se non alle cose materiali, potrebbe obiettare, ma all’umana generazione, la poesia, l’arte, la bellezza delle forme... a che serve? Aiuta ad ingentilire l’animo e il cuore e scoprire, stupendosi, della bellezza della vita e della ricchezza di essa e di come custodirla, conservarla e migliorarla, solo per il bene delle persone.

Il sonno poeta ci ricorda che il rischio è quello di smarrire la via, altrimenti e perdersi nella selva di questo mondo.

“L’eco secolare della Divina Commedia può anche oggi orientare riflessioni, cammini. “Approfittando di questa risonanza che supera i secoli, anche noi – ha affermato il Santo Padre – potremo arricchirci dell’esperienza di Dante, per attraversare le tante selve oscure della nostra terra e compiere felicemente il nostro pellegrinaggio nella storia, per giungere alla meta sognata e desiderata da ogni uomo: l’amor che

move il sole e l’altre stelle”....”. (Cfr. Vatican.Va)

“Potrebbe sembrare, a volte, che questi sette secoli abbiano scavato una distanza incolmabile tra noi, uomini e donne dell’epoca postmoderna e secolarizzata, e lui, straordinario esponente di una stagione aurea della civiltà europea. Eppure qualcosa ci dice che non è così. Gli adolescenti, ad esempio – anche quelli di oggi –, se hanno la possibilità di accostarsi alla poesia di Dante in una maniera per loro accessibile, riscontrano, da una parte, inevitabilmente, tutta la lontananza dell’autore e del suo mondo; e tuttavia, dall’altra, avvertono una sorprendente risonanza. Questo avviene specialmente là dove l’allegoria lascia lo spazio al simbolo, dove l’umano traspare più evidente e nudo, dove la passione civile vibra più intensa, dove il fascino del vero, del bello e del bene, ultimamente il fascino di Dio fa sentire la sua potente attrazione”. (Cfr. Vatican.Va)

Pertanto, questo piccolo riferimento, – suggeritomi, dalla recente visita dei rappresentanti della città di Ravenna, nelle persone dell’Arcivescovo, il Prefetto e il Sindaco al Santo Padre, per ricordare il settimo centenario della morte di Dante Alighieri – legato a questa parte della nostra bella Italia, ci aiuta a scoprire sempre e comunque la bellezza che c’è attorno a noi per educare la nostra vita a viverla sapendoci mettere in gioco sempre per il bene comune.

@unavoce

Foto di copertina: Bassorilievo con immagine di Dante (Pietro Lombardo – 1483) e croce donata da Paolo VI

**Ti invito ad scriverti alla Newsletter del Sito
“Una Voce” così rimarrai aggiornato**

PROGRAMMA Pastorale 2020 - 2021

Il Martedì ore 17.30 - S. Rosario e S. Messa

(con partecipazione presso la nostra Chiesa - solo per il mese di Ottobre e Maggio)

S. Messa feriale - tutti i giorni ore 17.30

S. Messe Domenicali e festive ore 11.00

(partecipazione presso la Chiesa)

Sabati o/e Vigilie di Feste ore 17.30

(con valore prefestivo o/e di anticipo della festa o in caso di pioggia)

Conferenza/Catechesi - Tema: "ESSERE CHIESA"

(partecipazione solo tramite Diretta Streaming sul Canale di Facebook "Una Voce Dmg) il terzo mercoledì del mese

Invio e-mail secondo lunedì del mese:

Iscriviti alla newsletter del Sito "Una Voce"

Adorazione Eucaristica e Recita dei Vespri

(Diretta Streaming sul Canale di Facebook "Una Voce Dmg" o partecipando in Chiesa)

Lettere

PROFETA DI SPERANZA

**Lettera agli insegnanti, genitori, educatori,
nel 75° Anniversario della nascita di Dante
Alighieri**

"anche potremo arricchirci dell'esperienza di Dante per attraversare le tante selve oscure della nostra terra e compiere felicemente il nostro pellegrinaggio nella storia" (Papa Francesco)

Carissimi/e,

in questi giorni, in cui noi che viviamo in terra di Romagna, ricordiamo, in modo particolare, (a Ravenna riposano le spoglie mortali del "sommo poeta") la notte tra il 13 e 14 settembre del 1321, in cui morì Dante Alighieri - vorrei, celebrare questo anniversario, raggiungendo insegnanti, educatori, genitori e lo vorrei fare con la ricchezza della nostra cultura, della storia della nostra terra, con l'arte, la musica, con tutto ciò che di bello il creato e le creature ci offrono. Più volte e in diversi modi richiamo alla vostra attenzione la capacità di godere del bello, del sapersi stupire e oggi vorrei offrirvi questo spunto letterario. La Chiesa da sempre ha sottolineato nella storia l'importanza culturale e di fede di Dante Alighieri, e in questi giorni anche Papa Francesco. Così con questa

ricorrenza voglio approfittare per rivolgermi a voi.

In un mondo che corre veloce, senza sapere dove corre e dove gli obiettivi sono esclusivamente economici e d'interessi di pochi, la voce della fede, attraverso la cultura, credo che possa offrire obiettivi rinnovati, con un linguaggio antico e sempre nuovo che ci vien dalla ricchezza della nostra cultura.

Ogni persona chiamata ad educare, ma anche ogni persona che voglia essere autentica protagonista della sua storia, deve sapersi appassionare alle cose. Pertanto rivolgendomi a voi vorrei infiammare la vostra curiosità su un testo classico che sicuramente abbiamo letto e studiato all'epoca della nostra formazione scolastica e che ancora oggi supera il tempo e la storia insegnandoci la via bella della vita attraverso valori che vanno al di là della fede personale e arrivano alla serietà della vita che ognuno di noi dovrebbe poter vivere per essere felici e liberi. Così mutuando da una riflessione di Valeria Capelli, a cui vi rimando, vi lascio qualche traccia, certo di incuriosire la vostra mente e la vostra fantasia per trovare il giusto linguaggio per arrivare al cuore dei vostri figli o dei vostri alunni o persone da educare con la passione di Dante, che nella Dina Commedia, poema intramontabile, ci

offre una via per saper leggere anche in questo tempo di difficoltà la strada giusta da percorrere per ricominciare. Anche se la retta via è stata smarrita nella selva oscura di questo mondo, una luce grande all'orizzonte intravediamo, pertanto iniziamo a camminare e seguiamola, affinché ci offra un nuovo orizzonte.

“Nel Poema c'è un percorso educativo fondamentale, ed è quello che compie Dante, percorso nel quale convergono quelli di tante anime che incontra; e c'è un percorso che è chiamato a compiere il lettore da Dante stesso, da Dante narratore della sua vicenda, il quale propone il suo cammino esistenziale come esempio da seguire. Il Poeta è e vuole essere un grande educatore; proprio per questo può essere di grande aiuto personalmente e nello svolgimento del compito di educatori.... Certo, non è facile oggi leggere e insegnare la Divina Commedia, perché le sue parole sono così cariche di realtà, di esperienza che possono essere equivocate, possono sfuggire nella loro pregnanza semantica. Ma se ci lasciamo sfiorare dalle profondità di quel linguaggio, se ne siamo toccati, commossi, è inevitabile che qualcosa di tanta grandezza, di tanta bellezza si comunichi agli studenti. **Insegnare non è applicare delle tecniche; può essere anche questo, ma in primo luogo è comunicare, attraverso tutto, il proprio rapporto positivo con la realtà.** La realtà, sia essa un testo poetico, una formula di chimica, un evento della società, la persona del ragazzo che si ha di fronte o il nostro stesso cuore, richiede da parte nostra un approccio positivo, costruttivo, commosso nel senso profondo del termine: solo così si sviluppa in colui che deve essere educato il senso della realtà come qualcosa che ultimamente è fatto per lui, come qualcosa su cui proiettare uno sguardo di speranza. Questo è particolarmente importante oggi, in tempi di pensiero debole, di cultura nichilistica, che si riflettono sui ragazzi come senso di vuoto, di incertezza, come incapacità di impegno con la realtà, come tendenza a un giudizio negativo su tutto e su tutti.... Quello

che insegno deve essere per me un'esperienza di umanità, di verità, di bellezza nel momento in cui l'insegno e di fronte alle persone a cui l'insegno; allora, come per osmosi, vibrerà anche l'umanità dei ragazzi, ovviamente in proporzione della loro apertura di cuore e di mente.... **Per educare occorre avere una proposta educativa**, l'ipotesi di un percorso che si basi su una precisa idea della realtà e dell'uomo in particolare. Il Poeta, giunto alla fine del suo viaggio, sa ormai che cosa è la realtà, che cosa è l'uomo perché ha imparato, con l'aiuto delle sue guide, a conoscere se stesso e il mondo ... Non si educa se non dentro un rapporto affettivo; e neppure si istruisce se non si dà al ragazzo una certezza affettiva, almeno la certezza che lui è importante per noi, che vogliamo il suo bene. L'incertezza affettiva compromette il rapporto con la realtà, anche con la pagina che si deve studiare, e impedisce l'uso della ragione: questa grande verità, che i primi canti dell'Inferno ci ricordano, dovrebbe essere tenuta sempre presente soprattutto da genitori e da insegnanti. L'originalità della prospettiva culturale della Commedia è tutta qui: nel senso di Dio come concreta presenza, che si fa incontro all'uomo attraverso presenze umane e cambia concretamente la vita. E questa è anche l'originalità della prospettiva culturale cristiana, del metodo cristiano. L'uomo è raggiunto da Dio attraverso un luogo, uno spazio, un volto, che può essere anche quello della donna amata. Ciò è scandaloso per la mentalità razionalistica dell'epoca moderna che non a caso non ama Dante, o per quella della nostra epoca, che lo stima, ma raramente lo capisce a fondo”. (Cfr. V. Capelli, Percorsi educativi nella Divina Commedia)

Ora, sperando di aver stuzzicato la vostra curiosità e la voglia di rileggere questo poema, vi saluto certo che abbiamo messo nella nostra valigia un altro pezzo per proseguire il viaggio ed essere capaci di accompagnare nel viaggio anche altri.

Don Marco

Cesena, 11 ottobre 2020